

I DUELLANTI IN UN MOSAICO DEL DUOMO

Nel corridoio dietro l'abside del Duomo, sulla parete sinistra in direzione dell'ingresso alla chiesa, si trova un mosaico raffigurante due giovani guerrieri armati di spada e di scudo in atteggiamento di lotta. Il mosaico, cui era stato imposto da Comello e Ottolenghi (1917) il nome di Duello, si trovava, prima del recente restauro, all'inizio del corridoio vicino all'ingresso di Via Liutprando.



Il restauro, ottimamente eseguito, permette una lettura del pezzo migliore di prima.

L'interpretazione rimane sì quella tradizionale, ma è sorto qualche dubbio: “Non è noto se i due personaggi siano raffigurati nell'atto di affrontarsi in battaglia oppure nel corso di una esercitazione militare o di un torneo” (Lorena Palmieri, *Il deambulatorio*, p.11: Itinerari nella cattedrale di Sant' Evasio, Casale 2006). I dubbi sono giustificati.

Un duello, infatti, è raffigurato sicuramente in un mosaico di Vercelli, che viene di solito citato a confronto, dove si affrontano due nemici: a sinistra un guerriero bianco munito di spada e di uno scudo verticale umbonato; a destra uno strano guerriero tutto nero, scalzo, munito di spada e di uno scudo rotondo. L'uno dà del FOL all'altro e l'altro dà del FEL all'uno (c'è stata discussione sul significato dei termini, ma essi probabilmente derivano dall'occitanico o dall'antico francese: FOL= “pazzo,insensato”, FEL= “fellone, carogna”).



Nel mosaico di Casale abbiamo una raffigurazione assai differente. Sono raffigurati due giovani vestiti dello stesso tipo di tunica e armati dello stesso tipo di armi. Il duellante di sinistra sembra un po' più anziano ed è in posizione di attacco, quello di destra in atteggiamento di difesa. Tutto fa pensare che siamo in presenza di un'esercitazione, non di un vero duello. E non è strano, posto che Liutprando, così legato alla chiesa casalese, aveva espresso dei dubbi sulla legittimità del duello come *iudicium Dei* : *Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus* = "Questo perché siamo insicuri riguardo il giudizio di Dio e abbiamo sentito che molti hanno ingiustamente perso la loro causa in duello, ma per la consuetudine della nostra stirpe dei Longobardi non possiamo vietare questa legge" (LIUTPRANDI *LEGES* 118 Azzara ,p.218). Chi sono allora questi duellanti? Bisogna notare, allo scopo di identificarli, due cose: il colore abbronzato della pelle del viso e i capelli ispidi. I due particolari, sinora inspiegati, trovano giustificazione nell'opera *De laude novae militiae*, attribuita a S. Bernardo. I soldati templari, si dice nel cap. IV, 22-24 *capillos tondent, scientes, iuxta Apostolum, ignominiam esse viro, si comam nutrierit. Numquam compti, raro loti, magis autem neglecto crine hispidi, pulvere foedi, lorica et caumate fusci* = "Si radono i capelli, convinti del detto dell'Apostolo (I Cor. 11, 14), che è una vergogna per l'uomo curarsi la chioma. Mai leziosi, di rado lavati, si presentano piuttosto con i capelli trasandati o ispidi, sporchi di polvere, la pelle scura dall'uso della corazza e dai raggi del sole"(trad. di C. D. Fonseca). Siamo dunque in presenza di due templari che si stanno esercitando nelle armi: una rappresentazione unica, per quanto ne so, e quindi preziosa. S. Bernardo, poi, nel cap. 3 dell'opuscolo elogiativo della Milizia del Tempio, scrive, copiandole dal Nuovo Testamento, le seguenti parole: "Dicevo che il soldato di Cristo uccide tranquillamente e muore con maggiore tranquillità. Giova a se stesso se muore, a Cristo se uccide. *Non è, infatti, senza ragione se egli cinge la spada: egli è ministro di Dio* (Rom. 13,4) *per la vendetta dei cattivi e per la lode dei buoni* (1 Petr. 2,14). Se le cose stanno così, si capisce il motivo per cui un tale soggetto guerresco è stato messo nel Duomo: il cristiano deve esercitarsi continuamente per sconfiggere il Nemico e i templari sono il simbolo di questa lotta senza quartiere.

Olimpio Musso

